

Primo piano

Il centrosinistra e il caso naziskin



Maurizio Martina, ministro e vice segretario del Pd
«Non possiamo voltarci dall'altra parte, questi fenomeni di intolleranza e xenofobia vanno combattuti, per questo è importante che ci siano in piazza tantissime persone. Non vogliamo che in Italia entri l'onda nera vista in altri Paesi»



Roberta Pinotti, ministro della Difesa
«Non possiamo far passare certi episodi come bravate o ragazzate. Credo che segnali come quello di Como non vadano sottovalutati. Faccio un appello a tutte le forze democratiche perché il valore dell'antifascismo deve unire tutti»

«No alla violenza» Quattromila a Como con Renzi e i ministri

Dopo il blitz. In piazza contro fascismo e intolleranza Boldrini e i "big" restano giù dal palco: «Ascoltiamo»

COMO

MICHELE SADA

C'è la presidente della Camera Laura Boldrini, ci sono cinque ministri, l'ex premier Matteo Renzi, una mezza dozzina di parlamentari, il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. Ma nessuno sale sul palco. «Hanno deciso, simbolicamente, di non parlare - spiega il numero uno lombardo del Pd Alessandro Alfieri - L'importante è esserci e ascoltare».

Niente comizi vecchia maniera, la manifestazione promossa dal Pd dopo l'irruzione delle "teste rasate" durante una riunione della rete Como Senza Frontiere ha lasciato spazio alle parole-lette a turno da dieci giovani - scritte da partigiani, antifascisti, giovani condannati a morte per le loro idee. L'iniziativa «contro ogni fascismo e ogni intolleranza» era stata lanciata dal ministro Maurizio Martina, vicesegretario dei Democratici, il primo "big" a raggiungere ieri mattina i giardini a lago. Il palco è stato montato a pochi passi dal Tempio Voltiano, zona ritenuta più adatta per accogliere un gran numero di persone rispetto a quella del monumento alla Resistenza scelta inizialmente.

C'è tutto il centrosinistra

Più di quattromila i presenti, nonostante il freddo e il gran vento, giunti dalla provincia di Como ma anche da altre zone d'Italia (una ventina i pullman, tanti si

sono mossi in treno e in auto). Tantissime le bandiere, oltre a quelle del Pd c'erano i gonfaloni dell'Anpi, i vessilli di Cgil, Cisl e Uil, Giovani Democratici, Arci, Articolo Uno, Campo progressista, Rifondazione Comunista, Psi, Italia dei Valori, Verdi. Un centrosinistra riunito, insomma, in questa occasione. Nelle prime file un grande striscione di Como Senza Frontiere e un altro con la scritta "No nazi in my town" (no nazi nella mia città).

I nomi

**Da Fassino a Gori
Ecco chi c'era**

Oltre a Boldrini, Renzi e i ministri c'erano i deputati comaschi Chiara Braga e Mauro Guerra, la lecchese Veronica Tentori, ma anche Gianni Cuperlo, Emanuele Fiano, Riccardo Nencini, Piero Fassino, Sergio Chiamparino. E poi Giorgio Gori, il consigliere regionale Luca Gaffuri, la presidente della Provincia Maria Rita Livio, diversi sindaci con la fascia tricolore, l'ex primo cittadino Mario Lucini, il segretario del Pd Angelo Orsenigo, i consiglieri del capoluogo Stefano Fanetti, Gabriele Guarisco e Vittorio Nessi, il direttore della Caritas Roberto Bernasconi.

con testi tra gli altri di Primo Levi, Sandro Pertini, Ada Gobetti, Enrico Berlinguer. Tanti applausi, spazio alla musica dei comaschi 7Grani e in chiusura un saluto anche dal giornalista delle "Iene" Daniele Piervincenzi, colpito con una testata a Ostia da un esponente del clan Spada.

L'ex premier non parla

Ressa di giornalisti e cameraman (presenti tutte le principali emittenti) all'arrivo delle personalità più attese. Nessuna dichiarazione, però, da Renzi, che - comparso al fianco del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - si è limitato a commentare: «Bellissima giornata». Decisamente più loquaci gli altri rappresentanti del Governo, dal ministro della Giustizia Andrea Orlando a quelli della Difesa Roberta Pinotti e dell'Istruzione Valeria Fedeli. «Nella battaglia contro intolleranza e fascismo dovrebbero essere uniti tutti gli italiani che tengono alla democrazia - ha detto Martina - Qui ci sono persone che non si voltano dall'altra parte davanti a xenofobia e razzismo». Prima della conclusione con le note di "Bella Ciao", Martina ha impugnato il microfono per pochi secondi: «Ringrazio tutti i presenti, il nostro impegno continua ed è questa la cosa più importante. Alla faccia di chi dice che siamo quattro gatti». I manifestanti hanno lasciato ordinatamente i giardini intorno alle 12,30.



La manifestazione di ieri mattina si è svolta nell'area tra il monumento ai Caduti e il Tempio Voltiano. FOTO BUTTI

«Ma voi deportate i migranti» La volontaria fa infuriare il Pd

Il caso

Annamaria Francescato (Como Senza Frontiere) dal palco accusa la politica «Ordina rastrellamenti»

L'unico intervento dal palco non ha risparmiato critiche al comportamento del governo in campo migratorio. Accanto alle dieci letture di brani ispirati ai valori della Resistenza e di fronte a un cospicuo nu-

mero di componente dell'esecutivo, Annamaria Francescato, portavoce di Como Senza Frontiere, prima a intervenire alla manifestazione organizzata dal Pd, ha duramente contestato le azioni del governo.

«In questi anni - ha spiegato - abbiamo operato per fare in modo che ci sia un radicale cambiamento della politica del governo italiano e dell'Unione Europea a proposito delle migrazioni. Una politica che finora

non è stata in grado di affrontare i problemi globali e di risolvere quelli particolari delle centinaia di migliaia di persone coinvolte. È un fenomeno epocale che non può essere affrontato con logiche militari, semplicemente provando ad allontanare il confine, il filtro, dal nostro territorio e dai nostri occhi. Oppure, nella stessa logica, incaricando le forze dell'ordine di compiere rastrellamenti e deportazioni in Cie e hotspot; o offrendo

un'accoglienza scadente nella speranza di disincentivare gli arrivi».

«Nelle storie delle persone incontrate e sostenute in questi mesi - ha letto Francescato - abbiamo imparato cosa significhi subappaltare a regimi del terrore, e milizie incontrollabili, a gruppi malavitosi la gestione dei flussi, condannando di fatto centinaia di migliaia di persone a violenze indicibili, condannando migliaia di donne, uomini e bambini a morte certa. Ciò significa non interrompere il flusso bensì perpetuarlo, a favore di chi ne trae illeciti e smisurati profitti».

Il discorso ha creato più di un malumore all'interno del Pd tanto che, appena concluso,

Alessandro Alfieri ha tenuto subito a precisare dal palco l'impegno italiano nel salvare migliaia di vite umane: «Ne siamo orgogliosi e lo rivendichiamo», ha detto. L'attacco al governo ha tenuto banco anche nei commenti al termine della manifestazione e molti organizzatori non hanno nascosto il disappunto.

Le attività svolte in questi mesi, a detta di Como Senza Frontiere, sono procedute lontane dall'attenzione dei media e di una cittadinanza definita spesso distratta. «Chi si è accorto della centralità di un simile lavoro - ha continuato Francescato - sono stati i fascisti. L'irruzione intimidatoria subita nei giorni scorsi, per fortuna senza conseguenze fisiche, ha

un'evidente, drammatica, valenza simbolica». Secondo Como Senza Frontiere, ed è stato uno dei passaggi applauditi, «la propaganda fascista non è un'opinione fra le tante, non è un'idea cui garantire il diritto di espressione pur non condividendola. È la negazione delle idee, è la negazione dei fondamenti stessi della Repubblica, più in generale della democrazia e addirittura dello stesso consorzio civile. Sottovalutare questi aspetti significa non capire che sono in gioco i valori fondanti della democrazia. E sottovalutare il nesso tra gestione dei fenomeni migratori e democrazia significa fare il loro gioco».

A. Qua.

La scelta del ministro della Giustizia

**Orlando, niente "zona vip"
Resta in mezzo alla gente**

Qualcuno non vedendolo assieme ai colleghi nella zona "vip" transennata di fianco al palco, aveva pensato che avesse disertato la manifestazione. Invece il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha scelto di stare in mezzo alla gente, in seconda fila con in spalla il



fazzoletto dell'Anpi. «Preferisco stare qui in mezzo a questo popolo - ha detto - che è il nostro. Mi dispiace che le bandiere che sono presenti qui non si uniscano nella prossima sfida democratica, che è quella delle elezioni, perché penso che una parte della battaglia si

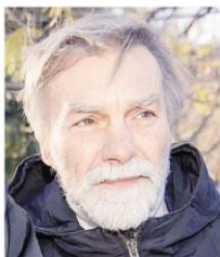
giocherà anche su questo e cioè tra chi nega il pericolo del fascismo e chi ritiene che sia proprio dovere combatterlo». Ha giudicato «un errore» l'assenza dell'amministrazione «perché la Costituzione non è appannaggio di una parte politica».



Il sindaco Mario Landriscina



L'ex premier Matteo Renzi



Il ministro Graziano Delrio



Annamaria Francescato

Assenti il sindaco e gli assessori Boldrini: «È incomprensibile»

In piazza. La presidente della Camera: «L'antifascismo è un valore di tutti»
Landriscina: «Era una manifestazione di partito, inopportuno esserci»

COMO

GISELLA RONCORONI

Arrivapoco dopo l'inizio della manifestazione la presidente della Camera Laura Boldrini e anche lei, come i ministri, non sale sul palco. «Io non riesco veramente a capire come ci si possa sottrarre a una manifestazione che vuole stabilire questi valori» dice rispondendo a chi le chiede un commento sull'assenza del sindaco Mario Landriscina e della giunta di centrodestra.

«Vicina a Como senza frontiere»

È ancora: «Per me è molto difficile, non capisco come oggi si possa non affermare i valori dell'antifascismo anche in una manifestazione pubblica. Oggi c'è chi ha organizzato questa manifestazione, ma anche tanti che hanno aderito e che vengono perché credono in quei valori. Noi dobbiamo essere capaci di non trovare le divisioni in quello che, invece, dovrebbe essere un punto di caduta per tutto il Paese, cioè la Costituzione, che si basa sui valori dell'antifascismo dunque per me è scontato, è ovvio essere qui. Lo Stato non può non esserci e credo che si debba capire che queste provocazioni, intimidazioni, azioni violente non vanno più sottovalutate».

La presidente della Camera ha anche voluto ribadire che «il messaggio che parte da Como significa dire tutti insieme - le istituzioni, le forze politiche, la società civile - no alla violenza e a questi tentativi di cancellare la nostra storia. La nostra Costituzione dovrebbe essere la carta su cui tutti noi ci ritroviamo e, per questo, credo che essendo fondata sui valori dell'antifascismo c'è bisogno della partecipazione ampia di tutte le forze sociali e politiche. Mi fa piacere oggi



Laura Boldrini ieri mattina al monumento alla Resistenza BUTTI

essere qui anche per manifestare la mia solidarietà agli operatori e alle operatrici di Como senza Frontiere che hanno reagito non reagendo alla provocazione e con fermezza rifiutando la violenza». Boldrini, accompagnata dai ministri Andrea Orlando (alla Giustizia) e alle Politiche Agricole (Maurizio Martina) è andata a piedi a rendere omaggio al Monumento alla Resistenza Europea. «È nato tutto da qui - le sue parole dopo aver deposto un mazzo di fiori - non si poteva non passare».

«Scelta di una parte politica»

Dal canto suo il sindaco ieri è intervenuto dicendo: «Ribadisco ancora una volta la mia totale e ferma condanna al grave episodio dal quale è originata la manifestazione e ho disposto la massima

collaborazione del Comune finché la città accogliesse nel migliore dei modi i manifestanti». E nel merito: «È risultato evidente che non si trattava di una mobilitazione di organizzazioni laiche, bensì della scelta di una parte politica, ancorché indubbiamente lecita. Nella mia concezione della rappresentanza, l'adesione ad una manifestazione di partito è inopportuna per chi dovrebbe rappresentare la pubblica amministrazione». A riguardo ha anche precisato che «una manifestazione di partito esclude di per sé la presenza di chi dovrebbe risultare espressione della pubblica amministrazione» e ha tenuto a sottolineare che «recentemente ho evitato di presenziare ad alcune iniziative di partiti della maggioranza che mi sostiene, rivendicando

la mia estrazione civica».

Il vicesindaco Alessandra Locatelli (Lega Nord) ha commentato dicendo: «Era una manifestazione politica organizzata dal Pd. Non ci è sembrata una scelta opportuna fare una manifestazione di quella portata, che poi si è dimostrata meno partecipata del previsto, durante il ponte dell'Immacolata richiedendo un grande sforzo alle forze dell'ordine. Nel merito mi sembra che tutti abbiano manifestato disappunto per l'irruzione. Dico però che i politici che si sono visti oggi a Como avrebbero potuto manifestare vicinanza ai cittadini un anno fa, quando la città era in crisi e con problemi di sicurezza».

«Ministri mai qui per la città»

L'assessore Marco Butti (Fratelli d'Italia): «Abbiamo condannato come partito l'atto con un comunicato ufficiale. Per noi quel gesto non va giustificato e né sottovalutato. Invito però il presidente della Camera a verificare, vista la sua attenzione alla Costituzione, i tanti articoli che non si rispettano ogni giorno».

Infine il coordinatore provinciale di Forza Italia Alessandro Fermi: «Ritengo che la manifestazione di oggi sia stata targata politicamente. Se si vuole organizzare qualcosa tutti insieme per ribadire concetti chiari in Costituzione che mi pare ridicolo possano essere messi in dubbio da quattro teste calde, lo si fa in altro modo. Coinvolgendo e non sventolando bandiere e fissando date. Detto questo ritengo ridicolo che una fila di ministri più il presidente della Camera siano qui per un problema che non esiste e non si sono visti in questi anni sui tanti problemi che Como ha avuto e ha».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Legge di stabilità Si ribellano le piccole imprese

Il caso. Contestata la mancata deducibilità dell'Imu
Confartigianato chiede anche di alzare la franchigia Irap

COMO
MARILENA LUALDI

Legge di stabilità, le piccole imprese si ribellano e chiedono un ripensamento alla Camera. Uno dei punti che ha creato indignazione è il mancato recepimento della deducibilità dell'Imu strumentale. Quell'idea che un capannone, spesso pagato con grandi sacrifici, sia poi tassato come una villetta è insopportabile alle micro aziende. E diverse associazioni hanno lanciato campagne per sensibilizzare i parlamentari a correggere il tiro.

Come Confartigianato Como e il suo presidente Marco Galimberti: chi è stato eletto sul territorio, si ricordi che ha il dovere di tutelare i lavoratori, coloro che gli hanno dato fiducia.

Muli ma non troppo

L'associazione lariana partecipa alla campagna "Non prendeteci per il mulo". E spiega la motivazione che sta alla base di questo slogan: «Il mulo è un animale nobile e paziente, ma non può portare pesi all'infinito. Artigiani e piccole imprese faticano ogni giorno per competere sui mercati nazionali e internazionali, sopportando il peso di un fisco esoso e di una burocrazia complicata. Nessuno pensi però che sia possibile aggiungere continuamente nuovi fardelli, senza mai toglierne». Di qui la richiesta: «La

legge di bilancio ora in Parlamento deve dare risposta a quanto la piccola impresa ha chiesto da tempo: deducibilità dell'Imu strumentale; innalzamento della franchigia Irap; applicazione del regime dei redditi per cassa; definitiva abolizione del Sistrì. Aspettiamo queste risposte».

Le esigenze in questione sono già state girate ai parlamentari comaschi, ai quali si domanda attenzione in sede di modifica e di voto. Anche perché è un periodo in cui l'artigianato sta dando dei segnali di vitalità, il doppio rispetto all'industria nella nostra provincia. Il rischio è di spegnerli.

Marco Galimberti era all'ultima assemblea nazionale e ha vissuto tutta la delusione dei colleghi in diretta di fronte alla legge di stabilità messa a fuoco dal governo: «Il dialogo c'era stato - sottolinea - e speravamo nell'accoglimento di alcune delle nostre istanze». Se dovesse sceglierne una prioritaria, Galimberti non avrebbe dubbi: la deducibilità dell'Imu: «Magari, se non fosse stato possibile, non subito al 100%. Ma partire almeno a una soglia inferiore, sì».

Era il momento giusto, ribadisce il presidente, per cogliere gli spiragli delle microimprese e dare loro vigore.

A Como il terzo trimestre ha visto una crescita di produzione artigianale del 3,1% rispetto

allo scorso anno (dello 0,6% in confronto al trimestre precedente) Se si esamina il cambiamento su base annua da gennaio a settembre, è +2,6%: si viaggia meglio rispetto alla media lombarda. Ma sono risultati conseguiti a caro prezzo, alla Lombardia.

Non cambia mai

«L'ennesima occasione persa, ecco perché abbiamo deciso - spiega Galimberti - di puntare sulla campagna già fatta anni fa, quella di "non prendeteci per il mulo", appunto. Per ribadire come le cose non cambino mai, un immobilismo che disattende le tante promesse, da ogni schieramento». E torna sulla questione Imu: «Sì, perché è veramente assurda. Non si possono pagare beni strumentali quali i capannoni così».

In tutto questo, affiora un'ulteriore considerazione: «Anche quest'anno si arriva all'ultimo con le scadenze. Noi diffondiamo sempre il calendario aggiornato al momento finale... Con l'anno nuovo si sa di che morte morire. Come imprenditori siamo sempre obbligati a navigare a vista. In ogni caso, sulla legge di stabilità noi ci siamo rivolti ai nostri parlamentari e chiediamo il loro sostegno sui prossimi passaggi. C'è ancora possibilità in zona Cesarini di inserire qualche modifica. Mi auguro che ascoltino il territorio».



Nel mirino delle piccole imprese c'è, per esempio, il mancato recepimento della deducibilità dell'Imu sui capannoni ARCHIVIO

Riqualificazioni e arredo Incentivi per il territorio

Una legge di stabilità che parla anche il linguaggio dei bonus. Tra quelli particolarmente preziosi per il territorio, gli incentivi che riguardano riqualificazioni e arredo.

C'è stata qualche tensione lo scorso ottobre, poi è arrivata la conferma del bonus mobili, prorogato con sollievo di FederlegnoArredo. Si possono così detrarre dalla dichiara-

zione dei redditi fino a 10 mila euro per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici destinati a immobili ristrutturati. La sua scomparsa - secondo il presidente della Federazione Emanuele Orsini - avrebbe comportato un calo dei consumi di 1,4 miliardi di euro. L'anno scorso, ha infatti permesso acquisti di prodotti per un totale di 4,5 miliardi di euro per

280 mila contribuenti nel solo 2016. Per la soddisfazione anche dello Stato: il mancato gettito Irpef dovuto a questo incentivo fiscale è stato compensato da quello aggiuntivo dell'Iva di 252 milioni.

Una proroga importante per il Distretto Brianzolo dell'Arredo, che nel primo semestre 2017 ha esportato il 5,2% in più. Ma che vede la domanda interna ancora a rilento: il bonus riesce a trasmetterle vitalità.

Per il 2018 resta la detrazione per le ristrutturazioni al 50%.

E Confcommercio attacca «I governi non ci aiutano»

COMO

È il presidente Giovanni Ciceri a rilevare come «il commercio sia in balia della burocrazia e delle regole che cambiano»

Ci sono anche buone notizie, a casa del commercio. Ad esempio, il mancato aumento dell'Iva nel 2018. Sarà solo rinviato, ma almeno l'anno prossimo non graverà ulteriormente sui consumi. Una con-

quista, rileva Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, che però non può nascondere la filosofia di fondo, che si continua a non vedere nelle azioni dei governi: «Non aiutano l'economia, non la raddrizzano. Non c'è visione a questo riguardo. E io dico che il nodo fondamentale è uno, senza che la politica se ne renda conto: c'è la necessità di una tassazione diversa per le piccole imprese». Questione non affrontata dalla

legge di stabilità, né in altre misure. Oggi - prosegue Ciceri - le attività commerciali sono in balia della burocrazia, delle tante regole che cambiano e se si sgara per una piccola cosa, si viene facilmente sanzionati. Così il movimento del commercio, anche nella Como che ha una benedizione di nome turismo, è sottoposto a improvvise scosse. Nel secondo trimestre - il calcolo è effettuato con i servizi - aveva registrato una crescita



Giovanni Ciceri

dello 0,8%, in parte vanificata dal rallentamento dei tre mesi successivi, dello 0,7%. Eppure - rivendica con forza Ciceri - è il settore che ha offerto 1.270 posti di lavoro da settembre a novembre e altrettanti impieghi sono stati garantiti dal turismo.

La legge di stabilità in discussione e approvazione non ha però colto questa vitalità. E le attività commerciali - ricorda amaramente il presidente - restano senza i vecchi voucher, che erano un serbatoio importante per i picchi di lavoro. Hanno fatto ricorso al contratto a chiamata, sempre ritenuto troppo oneroso anche a livello burocratico, e Como ha dovuto procedere con il fai da te, cercando di alleggerire il peso con la App. «La realtà è

che si pensa alla grande impresa, anzi di fatto alla finanza più che alla impresa - conclude Ciceri - Anche se i posti di lavoro in questo settore vengono appunto dal commercio e dai piccoli esercizi. Che tra l'altro, quando trovano un collaboratore bravo, lo tengono».

Se le speranze di ottenere un'inversione di tendenza da Roma sono quasi nulle, lo sguardo di Confcommercio va a queste settimane di acquisti natalizi. Senza eccedere nelle illusioni: la spesa pro capite per i regali - ha decretato il Centro studi nazionale - rimane costante anche quest'anno, ancorata ai livelli, abbastanza depressi, del 2013.

M. Lusa.

La campagna



“Non prendeteci per il mulo”
Confartigianato partecipa alla campagna “Non prendeteci per il mulo”. Il presidente Marco Galimberti (nella foto) spiega la motivazione che sta alla base di questo slogan: «Il mulo è un animale nobile e paziente, ma non può portare pesi all'infinito. Artigiani e piccole imprese faticano ogni giorno per competere sui mercati nazionali e internazionali, sopportando il peso di un fisco esoso e di una burocrazia complicata»



Cna lancia #bastablaba «No alle tasse anticipate»

Le proposte. Dagli anticipi fiscali alla deducibilità
Danilo Lillia: «Al Fisco chiediamo input positivi»

COMO
ELENA RODA

Artigiani e piccole imprese chiedono chiarezza e manifestano il loro dissenso sulla Legge di Bilancio 2018. È partita la campagna media #bastablaba di Cna, per attirare l'attenzione su alcuni punti della nuova Legge di Bilancio, in fase di approvazione alla Camera: «Stiamo in una situazione difficile, tutti vogliamo contribuire a superarla, da parte del fisco vorremmo avere un input positivo. Con la campagna stampa vorremmo parlare al Governo, all'Agenzia delle entrate e ai cittadini», spiega Danilo Lillia, responsabile fiscale di Cna Como.

Sul tavolo di discussione, la pressione fiscale sugli artigiani e sulle piccole imprese che soffrono questa pressione. Su tutti, la denuncia di Cna riguarda le richieste portate avanti e disattese dalla nuova Legge in termini di deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, l'esclusione dall'Irap per le attività di dimensione minore, il ripristino dell'aliquota al 65% per gli interventi di efficientamento energetico e la retrografia sull'imposta sui redditi d'impresa e il regime per cassa con la previsione del riporto delle perdite.

Imprese e imposte

«La piccola impresa oggi ha bisogno di una serie di interventi. Le nostre richieste sono normalissime e renderebbero più agevole anche il pagamento delle imposte», spiega Lillia. Sul fronte Imu, Cna chiede la deducibilità per le imprese: «Noi paghiamo l'Imu sui capannoni, che sono un bene strumentale, tanto quanto una presa o un compu-



Danilo Lillia

■ «Le nostre richieste sono normalissime. Renderebbero tutto più agevole»

■ «Occorre che la piccola impresa abbia più soldi e che possa così investirli»

ter. Il fatto che non si possa detrarre è un'anomalia». Sulla richiesta di esenzione dall'Irap-imposta regionale introdotta nel 1997 sul valore della produzione netta delle aziende - per le imprese minori, Lillia spiega: «Nonostante ci siano molte sentenze della Cassazione che dicono che la piccola impresa non dovrebbe pagare questa tassa, non c'è una legge che la tuteli. Questo è sicuramente un aspetto da chiarire». Secondo i dati

del Centro studi di Cna, sono circa 700mila le imprese italiane, con un imponibile tra i 13mila e i 30mila euro che, nonostante dovrebbero essere escluse dal pagamento dell'imposta, di fatto continuano a pagarla.

Servono investimenti

La pressione fiscale su artigiani e piccole imprese e la richiesta di revisione della Legge di Bilancio in tal senso, è al centro anche della richiesta di Cna relativa all'ecobonus, l'agevolazione fiscale per la riqualificazione energetica. Cna chiede la riconferma dell'aliquota al 65% - la Legge di Bilancio prevede una riduzione dell'aliquota al 50% - mostrando dati del servizio studi della Camera che indicano come in Italia, dal 1998 al 2017, gli incentivi fiscali per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica abbiano attivato investimenti pari a 264 miliardi di euro generando, dal 2011 al 2017, oltre 1,7 milioni di posti di lavoro. Accanto a queste misure, Cna chiede la garanzia dell'entrata in vigore dell'Iri, l'imposta sul reddito d'impresa, per le piccole imprese dal 2018 e la completa attuazione del regime per cassa che eviterebbe alla piccola impresa di anticipare il pagamento delle tasse prima di aver incassato i crediti: «A volte capita di ricevere pagamenti anche a 150 giorni. In generale non si scende mai sotto i 90 o i 120. Chiediamo di non dover anticipare il pagamento delle tasse prima di aver incassato», aggiunge Lillia che spiega il motivo che sottosta alle richieste di Cna: «Ora c'è bisogno di investimenti, serve lasciare più soldi alla piccola impresa che spesso li reinveste.

Studi di settore, si cambia Ora sono meno “punitivi”

Occhi puntati sugli studi di settore. Finalmente, ricorda Marco Galimberti, da “punitivi” sono diventati consultivi per gli artigiani. Elaborati mediante analisi economiche e tecniche statistiche - matematiche, questi sono strumenti che permettono di stimare i ricavi attribuibili al contribuente. Qual era il problema? Che un pic-

colo imprenditore può fermarsi per motivi di salute o vivere altre difficoltà ancora, per cui in apparenza i conti non tornano alla fine. Ecco perché si era chiesto e ottenuto di modificare questa formula, cosa che è avvenuta. Attenzione però, per le partite Iva. C'era stato il via libera ai primi 70 indicatori sintetici di affidabilità fisca-

le. Sono i cosiddetti Isa chiamati a sostituire dal prossimo anno gli studi di settore per più di un milione di partite Iva nel nostro Paese, fenomeno in crescita anche nel territorio. Ma in questi giorni si è ventilata l'ipotesi di rinviare di un anno la loro abolizione per questa categoria. La ragione è che diventare troppo difficile gestire insieme queste 70 gestelle fiscali e gli altri studi di settore, quelli cioè per i quasi 2,5 milioni di imprese, artigiani, commercianti e professionisti.

Spese per il verde deducibili «Ossigeno per il settore»

COMO

In ambito florovivaistico la legge di stabilità porta il sorriso: «Riusciremo a fare fronte alla riduzione di lavoro»

Il bonus verde con la legge di stabilità porta il sorriso in casa Coldiretti. E ci si attende un miglioramento concreto per le 580 aziende florovivaistiche e 2.410 dipendenti a Como e Lecco. Insomma la manovra del Go-

verno è accolta con favore dall'associazione che riunisce agricoltori e allevatori, soprattutto in virtù di questo punto importante per la categoria. Certo, non tutto è perfetto e la burocrazia resta un'amica scomoda anche per questo tipo di imprese. Tuttavia, ci sono richieste dell'associazione che sono state accolte e una di queste è rappresentata dal bonus. «Per noi è nota significativa - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco Fort-

unato Trezzi - Abbiamo chiesto in maniera incisiva e ottenuto la defiscalizzazione di interventi sulla manutenzione del verde. Dei privati, ma anche del pubblico, i Comuni ne hanno la possibilità». Si tratta di una detrazione pari al 36% delle spese documentate per il verde, fino a un tetto massimo di 5mila euro per ogni unità immobiliare. Una svolta che dovrebbe dare ossigeno, anche fuori di metafora. «Comporta due vantaggi -

prosegue Trezzi -. Il primo è per i cittadini, che possono riqualificare gli spazi verdi. In secondo luogo, si viene incontro alle aziende florovivaistiche che arrivano da anni difficili, con carenza di lavoro dovuta al rallentamento dell'edilizia». Niente case nuove, niente giardini, è stata la conseguenza drammatica. Adesso qualcosa può cambiare con il bonus introdotto dal Governo. Che offre un ulteriore sviluppo: «Infatti, è legato anche alla richiesta di regolarizzazione del settore. Con la possibilità di defiscalizzare gli interventi, si combatte la concorrenza sleale di chi opera in nero, senza dipendenti in regola. Chi rispetta le regole, con costi per il personale e via dicendo, non poteva



Fortunato Trezzi

essere competitivo così». Adesso chi ha bisogno di manutenzione per le aree verdi, ha tutto l'interesse alla trasparenza per ottenere gli sgravi. E sceglie chi quella trasparenza può garantire. Tutto bene, dunque? «Ci sono anche notizie, non dico negative - spiega Fortunato Trezzi - piccoli disagi legati alla burocrazia. Però se guardiamo i vantaggi offerti sono superiori». Il digitale in particolare è sempre più cardine delle attività di agricoltura e allevamento nella provincia di Como. Dunque la legge di stabilità fornisce un concreto supporto per farlo crescere, cosa che sta a cuore ai giovani sempre più numerosi alla guida delle aziende del territorio.

M. Lusa.

Como Acqua, c'è l'accordo Verifiche sulle perizie e a febbraio si torna al voto

Le prove di dialogo erano già iniziate il giorno dopo la mancata approvazione della fusione delle 12 società pubbliche in Como Acqua e, adesso, è stato trovato l'accordo tra tutte le forze politiche per i passi da seguire. Questo vuol dire che, a meno di ulteriori colpi di scena, si procederà sulla strada della fusione senza quindi la necessità di alcuna gara europea. La società in house (quindi interamente pubblica), una volta compiuto il passaggio, potrà quindi diventare operativa ed occuparsi della gestione dei servizi idrici dell'intera provincia.

L'intesa tra le forze politiche
L'intesa è stata raggiunta durante un incontro convocato in amministrazione provinciale al quale hanno partecipato la

presidente della Provincia **Maria Rita Livio**, i segretari provinciali di Pd (**Angelo Orsenigo**), Forza Italia (**Alessandro Ferri**) e **Fabrizio Turba** (Lega Nord) oltre a **Fabio Bulgheroni** (vice presidente del controllo analogo) e il sindaco di **Barni Maurizio Caprari**, che aveva inviato una diffida a tutti i colleghi dopo la nota della Regione che indicava alcuni problemi sulle perizie redatte per stabilire il valore delle società che avrebbero dovuto conferire in Como Acqua il proprio patrimonio.

L'accordo prevede che il consiglio di amministrazione della società affidi un incarico per la correzione e le verifiche delle perizie. Una volta ultimato il controllo - si parla di 40, 45 giorni per poter avere le relazioni - verrà convocata una

La scheda
La prima votazione è finita con il «no»

La votazione
La votazione del 15 novembre scorso si era conclusa con il no alla fusione. Il 61% dei sindaci aveva votato a favore, ma non è bastato. I voti favorevoli rappresentano il 61% del capitale di Como Acqua, ma non è stato sufficiente per il via libera alla fusione poiché non è stato raggiunto il quorum del 66,67%. **Ventitré comuni assenti**
Sono stati 23 i Comuni che hanno scelto di non presentarsi all'assemblea di mercoledì per la votazione della fusione. Tra i più grossi, i Comuni di Cantù ed Erba. Il Comune di Como ha votato contro



Il piano di intervento riguarda tutti i servizi idrici

nuova assemblea di Como Acqua (composta dai sindaci della provincia di Como) e si procederà con nuova votazione che dovrebbe dare il via libera all'operazione. Nei Comuni governati dal centrodestra - Como, Cantù ed Erba - che avevano votato contro alla fusione verrà certamente sottoposta all'attenzione dei rispettivi consigli comunali una nuova delibera che, questa volta, conterrà la proposta di adesione alla fusione e, quindi, a rendere operativa la società.

Investimenti milionari
Una partita, quella di Como Acqua, nella quale in ballo ci sono posti di lavoro (136 quelli delle società interessate dalla fusione, 153 quelli in tutto coinvolti), investimenti cospicui (731 milioni nell'arco dei prossimi 4 anni) e, soprattutto, la gestione di tutti i servizi idrici (comprese fognature e impianti di depurazione) per 600mila persone. Al momento nessuno ha fatto previsioni sulle eventuali variazioni di costo che comporterà la nuova gestione, ma l'accorpamento porterà di sicuro benefici e uniformità dal punto di vista gestionale.

G. Ron.

Val Mulini, via il campo Migranti trasferiti al Cardinal Ferrari

Il caso. Servizi igienici e acqua calda in via Sirtori. In tutto si tratta di 42 stranieri, una sola ragazza Bernasconi (Caritas): «Hanno accettato il trasferimento»

Si sono concluse le operazioni di trasferimento dei migranti che da mesi - almeno dalla scorsa estate - erano sistemati al piano terra dell'autosilo di via Val Mulini, dove alcune settimane or sono era stata allestita anche una piccola tendopoli, per iniziativa dei volontari che li assistono, per fare fronte all'abbassamento delle temperature.

Con buona pace di tutti, l'ordine è stato ripristinato, e

Il campo era stato allestito la scorsa estate. Poi erano comparse anche le tende

«A disposizione hanno un tetto riscaldato, la mensa, l'acqua calda e i servizi igienici»

gli stranieri, in tutto 42, sono stati alloggiati nelle tende riscaldate, allestite nel chiostro del Cardinal Ferrari. Si tratta, lo ricordiamo, di migranti che hanno presentato regolare richiesta d'asilo e che, in qualche caso, dispongono già anche di un permesso di soggiorno, ma che essendosi allontanati per un periodo superiore alle 72 ore dai centri di raccolta, avevano perduto il diritto all'accoglienza. Tutti giovani, tutti maschi (e maggiorenni, che diversamente sarebbero stati trasferiti al centro di via Regina Teodolinda, dove si dà alloggio ai minori), con la sola eccezione di una ragazza, che l'altro ieri i volontari hanno accompagnato proprio in via Regina.

Servizi e acqua calda
«È andato tutto bene - commenta **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas, reduce, al pari di molti altri operatori e volontari della rete di accoglienza, dalla manifestazione organizzata ai giardini a lago - E d'altra parte non avevo dubbi che i ragazzi avrebbero

accettato di buon grado il trasferimento. Da noi avranno non solo un letto ma anche servizi e acqua calda, che non è poco con le temperature di questi giorni».

Gli altri senzatetto
Accanto ai 42 ospiti trasferiti da via Valmulini, al Cardinal Ferrari hanno iniziato ad affluire gli altri senza tetto della città, che usufruiscono del servizio "Emergenza freddo". «Sarebbe bello che l'atmosfera di questi giorni - aggiunge ancora il direttore della Caritas, con riferimento non solo al Natale ma al clima creatosi alla manifestazione - aiutasse tutti i comaschi a prestare qualche attenzione in più a questo fenomeno. Mi piace citare di nuovo la lettera di don Mazzolari, che richiamava alla responsabilità di ciascuno: se tutti noi facessimo fino in fondo il nostro dovere, anziché delegare ad altri, tanti problemi, ivi compresi quelli di questi ragazzi, si risolverebbero molto più facilmente».

R. Cro.



I posti letto allestiti sotto le tende in via Sirtori. FOTO BUTTI

La scheda
Dall'Ozanam fino a Rebbio
A disposizione 200 posti

L'emergenza freddo non è questione che riguardi soltanto i migranti fino a ieri accampati all'autosilo di via Val Mulini. In città ci sono molti altri senza tetto, in parte stranieri ma in parte anche italiani, storicamente "asserragliati" in alcune zone del capoluogo, dall'ex scalo merci ai porticati dell'ex chiesa di San Francesco, di piazza San Fedele piuttosto che del liceo classico di via Cesare

Cantù. Per questo, con l'arrivo dell'inverno, in città si cerca di approntare le contromisure necessarie: i posti sono in tutto 201, in buonissima parte forniti dalle realtà ecclesiali, per accogliere altrettanti senza tetto presenti in città. Nello specifico, 56 sono al dormitorio di via Napoleona, 40 posti al centro Ozanam di via Cosenz, 20 nella sede dei comaschi di via Salvadonica a

Rebbio, altri cinque sono quelli messi a disposizione dai guardiani, 40 posti in via Sirtori e, dalle ultime ore, i circa 40 nel chiostro del centro Cardinal Ferrari, assorbiti dalla richiesta degli stranieri trasferiti dall'autosilo. La situazione è sotto costante monitoraggio, nel senso che nel prosieguo della stagione fredda si cercherà di calibrare l'offerta sulla base della domanda, con la speranza che, ovviamente, essa non aumenti, mantenendosi sugli standard attuali, che consentono un'accoglienza senza esclusioni.

«Esami del sangue visibili solo a Sondrio» Crociata per riportare la sanità a Como

«Rivoluzione in corso
La direzione è quella giusta»

Il caso. La “scoperta” di una paziente in cura al Sant’Anna che si è recata all’ospedale di Menaggio Lingeri: «Centro Lago e Val d’Intelvi devono tornare al passato». Guerra: «Dobbiamo batterci»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Un silenzio di mesi non significa che la polemica sulla riforma sanitaria sia stata dimenticata.

Riesplode infatti all'improvviso dinanzi al disagio. Stavolta è **Claudia Lingeri**, assessore del Comune di Tremezzina, a denunciare quello che ritiene un vero e proprio disservizio: «Devo proprio sfogarmi nei confronti di chi ha deciso di collegare, in materia di sanità il nostro territorio a Sondrio - scrive su facebook - Mi hanno comunicato che gli esami del sangue di una paziente oncologica di Menaggio non sono più visibili dall'ospedale Sant'Anna. Sono questi i vantaggi per i cittadini. Vergognatevi».

Referti

E al telefono la stessa Lingeri chiarisce meglio la propria posizione: «Una paziente è in cura da anni al Sant'Anna; si reca all'ospedale di Menaggio per gli esami del sangue e ora scopre che a Como i sanitari non hanno più la possibilità di leggere i referti. Eppure c'è chi continua a sostenere che i cittadini hanno la libertà di scelta in ambito sanitario. Sono a conoscenza anche di casi di pazienti del Centro Lario co-

stretti a farsi più di cento chilometri ogni giorno per fare la radioterapia. Non ci siamo proprio. Il passaggio con Sondrio ci può stare per l'Alto Lario, ma in Tremezzina e in Val d'Intelvi emerge sempre più malcontento per una scelta a dir poco discutibile».

«Si era parlato di una scelta sperimentale - continua l'assessore di Tremezzina - e allora, alla luce di una situazione oggettivamente peggiorata, per giunta con tante spese a carico della collettività, si abbia il buon senso di tornare indietro. Personalmente, continuerò a battermi affinché il territorio a sud di Menaggio venga di nuovo accorpato con Como per quanto riguarda la sanità».

«False prospettive»

Tra i commenti all'intervento di Claudia Lingeri c'è anche quello di **Mauro Guerra**, parlamentare e sindaco di Tremezzina: «I problemi erano immaginabili sin dall'inizio. Dinanzi alla scelta di Regione Lombardia, portata avanti col pieno sostegno dei consiglieri regionali lariani di Lega e Fratelli d'Italia, solo io e l'allora sindaco di Menaggio **Adolfo Valsecchi** non sottoscrivemmo il passaggio nell'Ats della montagna, insieme a pochissimi altri sindaci che non si fece-



L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, secondo da destra, in visita all'ospedale di Menaggio nell'ottobre di un anno fa ARCHIVIO

La segnalazione dell'assessore di Tremezzina «Era stata assicurata la libertà di scelta»

ro ingannare da false prospettive di nuove risorse. Abbiamo cercato di riaprire la questione, ma col tempo che passa e le spese e le modifiche organizzative fatte, diventa sempre più complesso rivedere quelle scelte. Dobbiamo comunque continuare a batterci per ri-congiungere a Como almeno il



Claudia Lingeri



Mauro Guerra

Centro Lago e la Val d'Intelvi». L'ex parlamentare della Valle d'Intelvi **Rosalba Ben-zoni** si dice invece intenzionata a raccogliere dati e testimonianze per meglio inquadrare il problema. L'azienda territoriale Valtellina e Alto Lario si è ripromessa di intervenire domani.

MENAGGIO

La polemica diventa trasversale.

Claudia Lingeri, ex leghista, è oggi esponente di Fratelli d'Italia, il partito a cui appartiene anche **Francesco Dotti**, che per l'occasione diventa il bersaglio principale della sua contestazione.

Dotti, assieme all'altro consigliere regionale lariano, **Dario Bianchi**, è stato infatti il promotore del trasferimento del territorio da Argegno in su con Sondrio in materia di sanità.

«È avvenuto il cambio di rete telematica - spiega - e ora l'ospedale di Menaggio è collegato con Sondrio. Ma i dati di tutti i pazienti vengono conservati anche al Sant'Anna. Chi contesta il passaggio del territorio con Sondrio coglie spesso al volo ogni minimo problema che si presenta, dimenticando che è stata compiuta una rivoluzione e che, come capita nei cambiamenti radicali, occorre del tempo per la riorganizzazione».

«Rimango fermamente convinto che si stia andando nella direzione giusta e vorrei comunque ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, che la scelta è stata compiuta non sulla base della volontà di Dotti o di Bianchi, ma di un'assemblea dei sindaci del territorio che l'ha votata pressoché all'unanimità» ha concluso Dotti.

G. Riv.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La raccolta di alimenti "Erba fa bene" organizzata dal Lions Club a favore della Caritas ARCHIVIO BARTESAGHI



Don Ettore Dubini con uno dei profughi accolti in passato

Il punto Centro ascolto e scuola di Italiano



Piazza Rufo
Il servizio delle parrocchie
In città la Caritas ha un centro di ascolto promosso dalle parrocchie del decanato di Erba. La sede è in piazza Rufo: qui le persone in difficoltà possono incontrare volontari pronti ad ascoltarli e a cercare una soluzione ai loro problemi. Gli operatori cercano di definire con la persona bisognosa un progetto di aiuto specifico, basato sulle sue potenzialità. In caso di necessità la Caritas - grazie alle offerte dei fedeli - offre aiuti concreti, che possono andare da un alloggio a capi di vestiario.

Corsi gratuiti
Un aiuto all'integrazione
Tra le iniziative più apprezzate della Caritas c'è la scuola di italiano per stranieri, proposta ogni anno. I corsi gratuiti sono partiti alla fine di settembre e si tengono in diverse fasce orarie dal lunedì al venerdì, per consentire a tutti di partecipare in base ai propri impegni lavorativi. Il progetto - gestito anche in questo caso da volontari - è molto apprezzato dai partecipanti ed è finalizzato all'integrazione di chi arriva in città senza conoscere la lingua italiana.

Erba fa bene
Trenta quintali di solidarietà
Tra le iniziative di solidarietà di maggiore impatto sulla città c'è senza dubbio quella organizzata dal Lions Club Erba a favore della Caritas attraverso una raccolta di alimenti definita "Erba fa bene". Lo scorso 18 marzo all'iper sono stati riempiti 150 scatoloni con merce per circa 30 quintali: dal riso alla pasta, dai detersivi alle scatolette di tonno, dai sacchetti della spazzatura ai bicchieri di carta. Tutti prodotti che la Caritas distribuisce agli erbesi in difficoltà. L.MEN

«Troppa diffidenza verso la Caritas Ma noi aiutiamo tutti i poveri»

Il caso. Don Dubini registra un «clima di sospetto nei confronti di chi si occupa degli stranieri»
Il vicesindaco Rivolta: «Tutto vero, ma gli erbesi insofferenti andrebbero anche ascoltati»

ERBA
LUCA MENEGHEL
«Tra le famiglie respiro aria di sospetto e diffidenza nei confronti di quanti si adoperano in favore dei migranti. Noi di Caritas ci occupiamo di poveri, italiani o stranieri che siano, senza distinzioni».
A pochi giorni dall'irruzione dei naziskin nella sede di "Comno senza frontiere", don **Ettore Dubini** - parroco di Crevenna e responsabile della Caritas - punta il dito contro un clima di insofferenza che alberga ormai anche nelle case erbesi. «L'insofferenza di cui parla Dubini è innegabile - replica il vicesindaco **Erica Rivolta** - ma forse le persone andrebbero ascoltate».

La riflessione di don Dubini,

affidata all'ultimo numero dell'informatore parrocchiale di Crevenna, parte da quanto è accaduto a Como.

«Fino a qualche tempo fa erano gli stessi migranti al centro di contestazioni e polemiche, ora si è spostata l'attenzione verso coloro che operano per l'accoglienza e l'integrazione»: il riferimento è appunto all'irruzione dei naziskin in una riunione del coordinamento "Comno senza frontiere".

Semplificazioni

«Il fattaccio di Como - continua Dubini - ha fatto notizia, ma visitando le famiglie in questo Natale respiro un'aria di sospetto e di diffidenza nei confronti di quanti si adoperano in favore dei migranti: della Caritas, tan-

to per intenderci. La frase più ricorrente? "Vi occupate degli stranieri e non degli italiani!"».

Fra chi il sacerdote respinge al mittente. «Noi di Caritas ci occupiamo di poveri, italiani o stranieri che siano. Ogni semplificazione a questo riguardo denota purtroppo una scarsa conoscenza della complessità della situazione che chiede interventi altrettanto complessi». Ciò che preoccupa, conclu-

Il sacerdote
«Ormai si contesta il lavoro di legalità e solidarietà di tanti volontari»

de Dubini, «è che ormai si contesta il lavoro di solidarietà e di legalità che con generosità svolgono molti volontari Caritas nella nostra città».

Insomma, per il parroco di Crevenna anche a Erba si respirerebbe un clima di avversione verso coloro che aiutano i migranti.

Scandali e arroganza

«Che ci sia un clima di insofferenza è fuor di dubbio - osserva il vicesindaco leghista Erica Rivolta, responsabile dei servizi sociali - del resto la gente vede quello che sta accadendo. Dagli scandali delle cooperative che finiscono per danneggiare gli stessi migranti passando per eccessi o episodi di arroganza che si registrano in diverse parti

d'Italia, le persone sono stanche».

Gli erbesi sono vittime dei pregiudizi? «No, io credo che le persone che si lamentano andrebbero anche ascoltate. Come servizi sociali aiutiamo chiunque ne abbia diritto, al di là della nazionalità, e vediamo davvero tantissime persone che hanno bisogno. Capita anche a me da assessore di sentire qualcuno che punta il dito contro gli aiuti eccessivi ai profughi o presunti tali, è un disagio figlio delle politiche di questi anni. Prendete la manifestazione del Pd a Como, che finisce per danneggiare i commercianti: avete mai visto una manifestazione simile contro le violenze dei centri sociali? La gente vede anche questo».

CASA IRMA MEDA, STORIE DI DONNE

Il un libro di Laura D'Incalci sessant'anni in prima linea per assistere le ragazze

di MARIA GRAZIA GISPI

Le donne non scrivono la Storia, quasi mai, e infatti neanche "Io ti porto a casa. Irma Meda: una donna per le donne" di Laura D'Incalci è un libro di storia, non propriamente. È un libro di donne e testimonianze raccolte con l'abile arte dell'ascolto partecipato. L'autrice ha incontrato alcune protagoniste della Casa della Giovane Irma Meda di Ponte Chiasso, un'opera di assistenza e accoglienza per donne sole, da sessant'anni in prima linea sul fronte italo svizzero della guerra per il lavoro. Il loro racconto corale traccia la parabola di trasformazioni economiche e di rivoluzioni

sociali che ha segnato la storia recente della città di Como e della sua periferia, una storia inedita che scorre tra le varie vicende personali narrate sottovoce, con la discrezione di chi custodisce un rifugio. 1957, una frontiera giovanissima, lontana da casa, passa la notte in un sottoscala di Ponte Chiasso e al mattino la trovano uccisa dal freddo. Cronaca ordinaria. Una signora, si chiamava Irma Meda, aveva un bel negozio di vestiti, decide che basta e apre un luogo dove le ragazze lontane dalla famiglia potessero sentirsi a casa. Recupera uno spazio a due passi dalla dogana, lo arreda con dieci letti, per iniziare, si aggiungerà un servizio mensa e un appartamento per le mamme sole. Quella Casa esiste ancora, ora

fa housing sociale, mutati i tempi, mutate le regole, uguale il senso di accoglienza. Il libro "Io ti porto a casa. Irma Meda: una donna per le donne", edito da Itaca, presentato il 21 novembre a Villa Gallia e disponibile ora nelle librerie, nasce dal desiderio del Consiglio direttivo della Casa della Giovane di ripercorrere i sessant'anni dalla fondazione. Non è però un volume celebrativo, non potrebbe. La forza drammatica delle storie personali raccolte come in un'antologia è così vera da prendersi tutta la scena. Nello scorrere dei ritratti, sgranati uno dopo l'altro da Laura D'Incalci come perle di bellezza, si forma il quadro poco noto dell'evoluzione della società di Como vista dal punto di squilibrio del suo confine



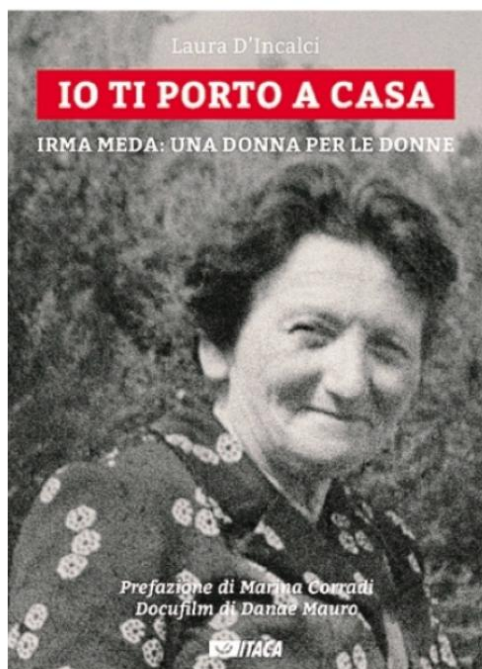
Laura D'Incalci, giornalista e autrice del libro "Io ti porto a casa"

e si disegna la geografia della sua periferia fatta di migrazioni disorganizzate, improvvise ricchezze, lavoro duro e solitudine. Le vicende delle lavoratrici rappresentano la trama e l'ordito di un tessuto sociale che, in anni di enorme crescita economica, mostra al rovescio tutta la fatica di lavori precari senza orari, garanzie, diritti. Il punto di partenza in quel sottoscala somiglia terribilmente al punto di arrivo contemporaneo: se allora erano Pasqualina da Taranto e Anna dalla Sardegna, ora sono Zohra dal Marocco e Monica dalla Nigeria. Cambiano i nomi, uguale la dinamica: miseria, viaggio, ricerca del lavoro, paura, accoglienza, calore, gratitudine. Tanto è cambiato perché nulla cambiasse davvero: alla Casa della Giovane tutti i letti sono occupati, la povertà delle migranti continua a bussare alle sue porte, qualche volta con un bambino per mano. La sorpresa custodita nel libro è proprio questa combinazione tra l'originale tradizione di accoglienza e il mutare dei volti delle ragazze.

Le ragioni profonde di tanto lavoro operoso e tenace nel tempo sono nella fede solida e pragmatica delle carismatiche fondatrici, ispirate alla spiritualità di Elena da Persico, in rete con l'Azione cattolica e in continua corrispondenza con la parrocchia locale. I suoi parroci sono gli unici uomini citati nel libro, una sorta di eccezione per uomini eccezionali. I valori della dottrina sociale della Chiesa sono l'acqua in cui Irma Meda e Anna Cavadini si muovono, sono l'aria che respirano. Negli anni '50 quella spiritualità declinata al sociale era parte della cultura politica del nostro Paese. Nel corso di tutta la narrazione Laura D'Incalci indica con lievità ma insistenza che in quei valori di fede trovano spiegazione non solo il soccorso dato alle giovani lavoratrici, ma anche la tensione per la loro formazione culturale e la promozione della loro autonomia. In anticipo sulle battaglie per i diritti delle donne, nella Casa Irma Meda ci si adoperava per la costruzione della persona libera e indipendente.

LA PROVINCIA

DOMENICA 10 DICEMBRE 2017



a copertina del libro dedicato a Irma Meda e alla Casa che ha fondato

Disoccupati In Ticino si applicano le nuove regole

Confine

I datori di lavoro dovranno comunicare i posti "vacanti" agli uffici regionali di collocamento

— In Svizzera bisognerà annunciare i posti vacanti agli uffici regionali di collocamento, ma la novità prevista dalla legge dell'applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, sarà attuata in due tappe. E soprattutto né ci sono soglie di immigrazione, né contingenti. Si tratta della decisione adottata dal Consiglio federale in queste ore.

Che cosa accadrà di fatto? In caso di disoccupazione superiore alla media in determinate categorie, settori o regioni, i titolari dovranno annunciare gli impieghi vacanti agli uffici in questione. C'è un ulteriore particolare che è stato definito. L'esecutivo federale ha deciso che l'obbligo di annunciare i posti di lavoro vacanti - un modo per privilegiare i residenti, agli stranieri come i frontalieri - scatterà il primo luglio su scala nazionale per le professioni con un tasso di disoccupazione dell'8% o più. Due anni dopo, questa soglia sarà ritoccata e diminuirà al 5%. Il Ticino era tra i Cantoni che caldeggiava la percentuale più bassa. Come funziona dunque il meccanismo in vigore dall'estate prossima nella Confederazione elvetica? L'accesso alle notizie sui posti vacanti per cinque giorni sarà riservato solo a chi è iscritto all'ufficio di collocamento.

Il ministro ticinese Christian Vitta ha tenuto a rimarcare la seconda svolta, ovvero quella del 2020 con l'abbassamento della soglia al 5% e ha sottolineato che i cantoni dovranno coordinarsi per questa novità.

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 DICEMBRE 2017

ECONOMIA & FINANZA

Benetton incontra i sindacati

PONZANO VENETO - Le organizzazioni sindacali delle categorie tessili di Cgil, Cisl e Uil di Treviso e le Rsu di Benetton incontreranno il responsabile delle relazioni industriali, Paolo Vasquez, e del personale, Nicola Peà, il

19 dicembre. All'ordine del giorno, secondo quanto si è appreso, dovrebbero esserci alcune comunicazioni relative all'attuazione della Legge delega, cosa stabilisce la riforma della disciplina della crisi di impresa approvata il 19 ottobre scorso?

BROGGINI
ONORANZE FUNEBRI
CARONNO VARESINO
dal 1892

CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginpompofuneri@alice.it

Altra scure del Fisco sulle pmi lombarde

Obbligo revisore dei conti: costerà 3.500 euro

MILANO - Nuovo balzello dal Fisco per le piccole e medie imprese. Con l'approvazione della legge delega su "La riforma della disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza", saranno 133.000 le società a responsabilità limitata (Srl) presenti in Italia che dovranno dotarsi di un organo di controllo collegiale o, in alternativa, di un revisore legale dei conti. Da una stima della Cgia questo nuovo adempimento costerà a queste piccole imprese almeno mezzo miliardo di euro l'anno. Per Paolo Zabeo, della Cgia, «Lombardia e Veneto saranno le regioni più colpite, visto che in queste aree risiede quasi il 33% del totale delle piccole imprese interessate da questa nuova stangata. Pertanto, invitiamo i Governatori Maroni e Zaia a sollevare anche questa questione nella trattativa per l'autonomia che è stata avviata in queste settimane con il Governo centrale». «Dopo aver deciso di rinviare di un anno sia l'entrata in vigore dell'Iri, vale a dire la nuova imposta che avrebbe consentito alle società in nome collettivo di beneficiare di un'aliquota sui redditi del 24%, sia l'abolizione degli studi di settore», rileva Zabeo - arriva a sorpresa questo nuovo balzello che, mediamente, costerà a ciascuna impresa interessata almeno 3.500 euro circa ogni anno. Se, come pare, in questa legge di Bilancio non assisteremo nemmeno all'estensione della cedolare secca agli immobili ad uso strumentale - prosegue - non verrà completata l'attuazione del regime per cassa e non si procederà a confermare l'ecobonus al 65%, ci apprestiamo a registrare l'ennesimo disinteresse dell'esecutivo e della maggioranza di governo nei confronti delle istanze sollevate dal mondo delle piccole e micro imprese».

Invece di migliorare i bilanci delle Pmi attraverso il calo delle tasse, della burocrazia inutile e dannosa o facilitando il ricorso al credito, il legislatore, viceversa, ha deciso di farlo "affiancando" alle Pmi un tutor che, di certo, appesantirà i costi aziendali per oltre 3.500 euro l'anno. E in attesa che vengano emanati i decreti legislativi di attuazione della Legge delega, cosa stabilisce la riforma della disciplina della crisi di impresa approvata il 19 ottobre scorso? Con la vecchia normativa, in una Srl la nomina dell'organo collegiale di controllo o del revisore dei conti non era sempre obbligatoria. Lo diventava quando era prevista dallo statuto, oppure se si verificavano alcune condizioni. Il vincolo di nomina, ad esempio, scattava nel caso si fossero superati per 2 esercizi consecutivi almeno 2 dei seguenti limiti: quando il totale dell'attivo patrimoniale saliva sopra i 4,4 milioni di euro; allorché i ricavi delle vendite e delle prestazioni superavano gli 8,8 milioni e quando la Srl aveva un numero di dipendenti superiore alle 50 unità. Ora, con la nuova legge delega, si è stabilito che basta il superamento per 2 esercizi di una sola delle 3 soglie; quelle di natura finanziaria, inoltre, sono state abbassate entrambe a due mln di euro e le Srl interessate, invece, saranno tutte quelle con più di 10 addetti. Con la nuova disposizione di legge le piccole imprese a responsabilità limitata comprese tra 10 e 50 addetti che, dai calcoli della Cgia ammontano a poco meno di 133.000 unità, saranno costrette a nominare il collegio o il revisore dei conti accollandosi un costo aggiuntivo di circa mezzo miliardo di euro l'anno.



Bilanci da chiudere, lezioni in Liuc

Commercialisti e docenti a confronto sulle nuove normative

CASTELLANZA - Ad un anno dalla chiusura dei primi bilanci che tengono conto del Decreto Legislativo attuativo della direttiva Europea, quali sono le principali criticità emerse nell'applicazione delle nuove disposizioni? Cosa cambia nella pratica per la redazione di bilanci d'esercizio, di bilanci consolidati e dell'informativa di bilancio? A queste e ad altre domande si propone di rispondere l'incontro "Recenti novità su Audit e Compliance nelle imprese", in programma alla Liuc - Università Cattaneo martedì, organizzato con il supporto di KPMG e accreditato dall'Ordine dei Dottori

Commercialisti ed Esperti Contabili di Varese e di Busto Arzizio. «La nuova normativa - spiega Alessandro Cortesi, Ordinario di Contabilità e Bilancio della Liuc - ha lasciato, inevitabilmente, qualche vuoto interpretativo da colmare e ha fatto emergere la necessità di alcune precisazioni da parte del legislatore ma anche dell'Organismo Italiano di Contabilità. Ora, con i bilanci in chiusura al 31 dicembre 2017, è importante per le imprese fare chiarezza rispetto a tutte le problematiche emerse nel corso di questo primo periodo di pratica».

Il convegno si propone di esaminare le principali questioni irrisolte della recente normativa, i principi in corso di emanazione nonché altre tematiche di grande attualità in tema di Audit e Compliance delle società che adottano i principi contabili nazionali. Verrà proposto anche un focus su alcuni nuovi elementi normativi che il Decreto porta con sé, ovvero la Relazione sulla Gestione e la nuova Relazione di Revisione. E ancora, saranno illustrate alcune modifiche del codice civile legate all'introduzione del decreto, in materia di falso in bilancio e di false comunicazioni sociali.

Alla sbarra la Banca Popolare di Vicenza

VICENZA - Udienza dei record in arrivo a Vicenza: è quella che vedrà migliaia di ex risparmiatori della Banca Popolare cittadina costituirsi come parti civili al processo contro Gianni Zonin (nella foto) e gli altri ex vertici dell'istituto finito in default, che inizierà martedì. Dopo tanta attesa, un tempismo quasi perfetto con l'altra inchiesta portata avanti dalla Commissione parlamentare guidata da Pierferdinando Casini, che riprenderà le audizioni a Roma domani, sentendo Angelo Apponi, dg Consob. Bisognerà invece attendere il 15 dicembre per le audizioni più attese per le venete: quella di Gianni Zonin, Vincenzo Consoli e Pietro d'Agui, che saranno libere, con diretta tv e susseguite. Decisione presa a larga mag-

gioranza, che però ha diviso la Commissione. In questi giorni sul sito del Tribunale di Vicenza sono comparsi gli avvisi che suddividono per iniziali del cognome coloro che intendono presentarsi - all'udienza preliminare già fissata per martedì, giovedì e venerdì. L'auspicio è che molti ex azionisti si costituiscono per il tramite delle associazioni che li riuniscono, e tutti con gli stessi legali. Solo in questo modo il numero dei partecipanti alle udienze potrà essere tenuto sotto controllo. «In linea puramente teorica - spiega il procuratore Antonio

Cappelleri - tutti coloro che hanno presentato querela per reati che vanno dalla truffa alla estorsione potrebbero presentarsi, ma lo stesso diritto potrebbe essere esercitato anche da ciascun azionista». I numeri ballano fra 700 persone, tante dovrebbero essere le querele, fino a 120mila, quanti erano gli azionisti all'ultimo aumento di capitale del 2015. Nel frattempo la Cassazione ha deciso sul conflitto di attribuzione di un troncone dell'indagine fra Milano e Vicenza. Sarà proprio la procura berica a poter proseguire nelle indagini relative ad

una ipotesi di ostacolo all'attività di vigilanza della Consob. «In questo modo - commenta Cappelleri - si è riportato ordine nell'inchiesta». Era stato il giudice delle indagini preliminari Barbara Maria Trenti a spostare la competenza a Milano al momento di dover decidere sulla richiesta di sequestro da 106 milioni di euro avanzata dalla Procura di Vicenza. Ora quella parte di indagine torna a Vicenza, ma non è detto che i sequestri siano ancora possibili: in mezzo c'è stato il decreto del Governo che ha suddiviso fra "good bank" e "bad bank" e pare che non vi sia più nulla da aggredire con i sequestri, come lo stesso Cappelleri aveva spiegato davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare.

Al via il processo:
i risparmiatori
si costituiranno
parte civile



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Il Consiglio regionale della Lombardia tornerà a riunirsi martedì 19 e mercoledì 20 dicembre per il voto finale sulla manovra di bilancio regionale, ultimo provvedimento finanziario della legislatura. Il testo è stato approvato in commissione Bilancio con i soli voti della maggioranza di centrodestra. La commissione ha analizzato e votato una cinquantina di emendamenti: 40 quelli approvati, gli

Bilancio in aula a Palazzo Pirelli

altri invece sono stati ritirati e rinviati alla discussione in aula. Per il 2018 il bilancio regionale è fissato in 23 miliardi e 781 milioni: 18 miliardi e 594 milioni vanno al servizio sanitario e 1 miliardo e 712 milioni alla spesa socio sanitaria. Tra le voci anche un fondo pluriennale destinato al colfinanziamento di progetti infrastrutturali e di investimento per gli enti locali (circa 270 milioni fino al 2032).

che ha previsto dapprima una particolareggiata rendicontazione da parte delle Aziende/Agenzie e successivamente diverse fasi di valutazione da parte delle strutture della stessa Regione. Il raggiungimento degli obiettivi strategici è stato determinato attraverso una analisi tecnica, che ha esaminato ad esempio il riordino della rete d'offerta, la definizione di protocolli per pazienti cronici e gli investimenti.



Sanità, tutti promossi Nessuno a pieni voti

La Regione ha espresso le valutazioni su obiettivi e prestazioni Bene l'Ats e sufficienza ampia per gli ospedali di Varese e Busto

MILANO - Dalle pagelle alle valutazioni di risultato. Per i direttori generali delle nuove Ats e Asst, le Agenzie di tutela della salute che hanno sostituito le Asl, e le Aziende socio sanitarie territoriali che hanno preso il posto delle Aziende ospedaliere, cambia la forma rimane la sostanza. Traduzione: la Regione Lombardia ha dato i voti per il 2016, trasformando le graduatorie personali in classificazioni inserite in fasce di merito, cinque, come previsto dalla norma. In considerazione è stato preso il raggiungimento dei singoli obiettivi strategici, assegnando una percentuale complessiva. Nessuna, tra Agenzie e Aziende, ha raggiunto il massimo, cioè la quinta fascia. Nessuna è finita al di sotto della terza. Per dirla con Giulio Gallera, assessore al Welfare di Palazzo Lombardia, «i risultati sono stati molto lusinghieri, superiori a quelli conseguiti nel 2015 e questa miglior performance del complesso delle Asst, Ats e Aree (Agenzia regionale di emergenza urgenza, ndr), le pone tutte a un livello di assoluto rilievo».

LA CLASSIFICA

Cinque le classi di merito ma la più alta resta vuota

MILANO - Queste le valutazioni espresse dalla Regione Lombardia sulle attività di agenzie di tutela della salute e aziende ospedaliere. Il parametro delle classi di merito va da 1 a 5.

CLASSE di merito 4. Ats di Bergamo; Asst di Bergamo Ovest; Ats di Brescia; Ats della Brianza; Ats della Città metropolitana di Milano; Asst di Crema; Asst di Cremona; Asst Fatebenefratelli Sacco; Asst Grande ospedale Niguarda; Ats dell'Insubria; Asst Lariana; Asst di Lodi; Asst di Mantova; Asst Melegnano; Ats della Montagna; Asst Ovest Milanese; Asst Papa Giovanni XXIII; Asst di Pavia; Aree Asst degli Spedali civili di Brescia; Ats della Val Padana; Asst della Valtellina.

CLASSE di merito 3. Asst di Bergamo Est; Asst Centro specialistico ortopedico traumatologico G.Pini/Cto; Asst della Franciacorta; Asst del Garda; Asst di Lecco; Asst di Monza; Asst Nord Milano; Ats di Pavia; Asst Pirodinese; Asst Santi Paolo e Carlo; Asst del Sette Laghi; Asst della Val Camonica; Asst della Valle Olona; Asst di Vimercate.

opposto. Restano i dati e i commenti forniti dall'assessorato al Welfare. Dentro i quali troviamo, nella quarta fascia, l'Ats dell'Insubria, alla cui testa c'è

Paola Lattuada, Agenzia che ha giurisdizione sul Varesotto e su parte del Comasco. Nella terza sono invece inserite sia l'Asst dei Sette Laghi (Varese), con il dg Callisto Bravi e l'omologa azienda della Valle Olona (Busto Arsizio) con il dg Giuseppe Brazzoli.

Gallera esprime tutti: «Il 2016 per il servizio socio-sanitario lombardo è stato

particolarmente complesso e sfidante, in particolare perché si è data piena applicazione alla legge regionale di riforma». Un aspetto, questo della riforma, che

ha impegnato a fondo le Agenzie e Aziende, benché non tutto sia ancora a regime. L'esponente della giunta di Roberto Maroni, che guida la Sanità, ribadisce comunque la sua soddisfazione. Del resto, l'iter valutativo non lascia spazio a interpretazioni diverse, perlomeno come viene spiegato dallo stesso Gallera. La Regione si è mossa su un percorso

che ha previsto dapprima una particolareggiata rendicontazione da parte delle Agenzie/Agenzie e successivamente diverse fasi di valutazione da parte delle strutture della stessa Regione. Il raggiungimento degli obiettivi strategici è stato determinato attraverso una analisi tecnica, che ha esaminato ad esempio il riordino della rete d'offerta, la definizione di protocolli per pazienti cronici e gli investimenti.

«In seguito - rileva Gallera - è intervenuta una ulteriore, approfondita, fase di analisi svolta da un nucleo composto da un organismo indipendente di valutazione, dal direttore generale della direzione generale Welfare e dal direttore centrale programmazione, finanza e controllo di gestione. Tale nucleo sulla base dell'istruttoria tecnica ha attribuito ad ogni direttore generale di Asst e Ats una percentuale finale di raggiungimento degli obiettivi aziendali. La percentuale assegnata è stata poi collocata nelle cinque fasce previste. Sulla base di tale collocazione gli enti sanitari provvederanno a corrispondere la distribuzione di risultato che sarà proporzionale al raggiungimento del punteggio finale».

Da ribadire come le Agenzie/Agenzie abbiano visto collocarsi le loro valutazioni nelle classi di merito 4, con percentuali fissate tra il 91 e il 95 per cento, e 3, con percentuali tra l'81 e il 90 per cento.

Vincenzo Coronetti



Callisto Bravi e (a destra) Giuseppe Brazzoli. Sopra: l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera e Paola Lattuada. Le agenzie di tutela della salute e le aziende ospedaliere lombarde sono state tutte promosse (foto Archivio)

UN SUCCESSO LA MOSTRA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Giovani e desiderio. Da laurea

MILANO - La mostra "I wish. Giovani e desiderio" allestita nelle sale dell'Università Cattolica a Milano (foto Redazione) ha coinvolto tantissimi studenti e non solo. Moltissimi visitatori, con grande curiosità, hanno sostato a lungo davanti alle opere presentate negli spazi dell'ateneo di largo Gemelli. L'elaborazione del progetto è partita dal centro pastorale dell'Università Cattolica grazie a padre Enzo Viscardi, a Mosé Bonalumi e alle docenti Elena Di Raddo e Cecilia De Carli, con il contributo di undici studenti dei corsi di laurea in Beni culturali, Lettere e Storia dell'arte: Davide Amata, Beatrice Bartolini, Chiara Colmegna, Elena De Panfilis, Beatrice Formis, Alessandra Milani, Elisabetta Narducci, Andrea Padova, Angela Perletti, Alessandro Tonini e Carla Tozzi. La rassegna, anche in virtù del successo ottenuto, è destinata a non restare un episodio isolato.

D.A.



Fiamme alla Centrale

FERROVIE A fuoco un vagone fermo in stazione

MILANO - Un incendio all'interno di un vagone vuoto sul binario 8 della Stazione Centrale (foto Archivio) si è sviluppato ieri a Milano, causando parecchio fumo ma fortunatamente nessun danno alle persone. Le fiamme che hanno avvolto la carrozza sono state subito domate. Sul posto sono giunti i Vigili del Fuoco e la Polfer che hanno messo in sicurezza il vagone, che poi, con l'impiego di un trattore, è stato spostato su un binario morto, sia per evitare che il fumo invadesse la Stazione con il rischio di bloccare i viaggiatori sia per permettere ai pompieri di spegnere definitivamente il fuoco. Il vagone faceva parte di un treno regionale diretto a Tirano.

Secondo una prima ricostruzione, l'incendio avrebbe interessato inizialmente un paio di sedili per poi propagarsi. L'ipotesi è che possa essere stato provocato da un corto circuito dell'impianto di riscaldamento del treno.



ECONOMIA

NATALE Vacanze per 16,6 milioni di italiani e budget più alto degli ultimi dodici mesi prima della crisi

Quest'anno sotto l'albero non solo regali Ma anche viaggi

di **Silvia Bottelli**

■ Ormai manca davvero poco a Natale e anche chi ha rimandato gli acquisti per i regali all'ultimo momento è costretto a darsi una mossa.

Chi ha comprato doni online si è certamente portato avanti, per non rischiare di ricevere i pacchi dopo il 25 dicembre, e quest'anno sono in forte crescita quelli che hanno scelto il web per fare shopping (il 34% degli italiani), ma tutti gli altri affollano negozi, centri commerciali e mercatini. Ma anche agenzie di viaggi secondo la Confesercenti dato che quest'anno sotto l'albero tanti italiani metteranno un viaggio.

Saranno infatti 16,6 milioni gli italiani che si concederanno un viaggio nel periodo delle festività invernali, circa 3,3 milioni in più dello scorso anno. In crescita anche il budget medio per persona da destinare alle vacanze, che quest'anno si attesta a 715 euro (+7% sul 2016), superando - dopo dieci anni - il valore registrato nel 2007 (694 euro), ultimo anno prima della crisi, per un giro d'affari complessivo stimabile nel 2017 in 2,3 miliardi di euro in consumi turistici.

E se il budget per i viaggi cresce, quello per i doni resta sostanzialmente uguale al 2016: quest'anno, secondo l'analisi di Confesercenti, ogni italiano spenderà per i regali 307 euro, due in più dello scorso Natale.

Diverso da regione a regione

Ma è una spesa media che nasconde forti differenze territoriali: al Sud, infatti, la media per persona è più bassa, di 298 euro, inferiore del 7,4% ai 320 euro delle regioni del Nord. Tra le grandi città, Milano è quella con la propensione alla spesa più alta, mentre i valori più bassi si rilevano a Palermo.

«La nostra indagine di Natale rileva importanti segnali positivi, anche se questi coinvolgono soprattutto i consumi turistici», spiega **Patrizia De Luise**, Presidente di Confesercenti. «Complessivamente, comunque, il

quadro che emerge è di una fase di progressivo rilancio ma ancora delicata. Preoccupa un po' la ripartenza dell'incertezza sul futuro: quest'anno è ritenuta un condizionamento per le spese di Natale dal 15% degli italiani».

Il timore elettorale

A pesare, spiega De Luise «sono anche i timori di insta-



Sempre più italiani pronti a partire

bilità legati alla prossima tornata elettorale». Cresce però anche la sensazione di stare erodendo troppo il risparmio, «condizionata dal calo del potere d'acquisto registrato nell'ultimo anno. Segnali che sembrano suggerire un possibile cedimento di

quell'atteggiamento fiducioso che gli italiani e le imprese avevano ritrovato e che è prioritario mantenere. Per questo è vitale concentrare gli sforzi, mettendo in campo interventi mirati a dare maggiore impulso alla ripartenza effettiva dei consumi ed al sostegno dei piccoli imprenditori che, purtroppo, sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto della crisi e scontano una domanda interna ancora debole».

L'abitudine al regalo insomma non scompare, anzi: con l'elettronica sempre al primo posto, quest'anno però cresceranno i doni per la casa con oggettistica e arredo, seguono poi i classici articoli di profumeria, abbigliamento e, per fortuna, anche un po' di cultura con libri ed ingressi a eventi culturali. ■

I DATI

Varese resta all'asciutto Continua la crisi siccità

■ Nessuna nube all'orizzonte: la siccità su Varese prosegue senza interruzione dall'estate. E la fame di acqua diventa sempre più problematica. Le coltivazioni soffrono, l'inquinamento prolifera e il livello dei laghi scende: si pensi che il Lago Maggiore in questi giorni è di 40 centimetri e mezzo sotto lo zero idrometrico, un livello mai raggiunto prima in questo periodo dell'anno e che potrebbe portare a conseguenze preoccupanti per il sistema di regolazione delle sue acque in uscita nei confronti dei corsi d'acqua suoi affluenti, il Ticino soprattutto, che potrebbe perdere la sua alimentazione naturale.

In più, secondo un'analisi agro-climatica dell'osservatorio della Coldiretti provinciale, realizzata su dati Ucea, dall'ultima decade di settembre alla seconda di novembre, si è registrato un calo di piogge del 66% rispetto la media climatica. Il picco di "arsura" della terra si è constatato in tutto ottobre, dove il calo di precipitazioni è stato del 95% e, nello specifico, nella seconda decade di ottobre sono caduti solo 0,9 millimetri di acqua, contro i 58,7 della media climatica. Sempre più importante, quindi, avere riserve idriche.

«La nuova legge regionale sull'utilizzo delle cave dismesse come bacini di accumulo di riserve idriche - spiega **Fernando Fiori**, presidente di Coldiretti Varese, - è un importante passo in avanti per affrontare i cambiamenti climatici e l'emergenza acqua, che ha creato non pochi problemi, anche di carattere economico, ai nostri agricoltori». In Lombardia - spiega Coldiretti Varese - basterebbe riconvertire anche solo il 10% dei poli estrattivi esauriti per creare una riserva strategica potenziale di almeno 90 milioni di metri cubi di acqua irrigua ogni anno per irrigare i campi. «Tale legge - prosegue Fiori - nasce dall'impegno e dalle sollecitazioni di Coldiretti rispetto a un problema concreto che riguarda tutti, non solo gli agricoltori, e che ogni stagione diventa sempre più serio».

In Lombardia i siti estrattivi non più in produzione sono poco meno di tremila: la provincia con il maggior numero di cave dismesse è Pavia con 952 siti, segue Mantova con 598, Milano con 403, Varese è a 108. ■ **S. Bot.**

**#INLOMBARDIA
C'È TANTO DA SCOPRIRE**

Passo del Tonale - Brescia

in-lombardia.it